

## **Approfondimento**

Sotto il regno di Nicolò III d'Este (1393-1441) Ugucione Contrari fu forse la figura più influente della corte estense. Avendo assunto un ruolo politico di primissimo piano ai vertici del governo, impegnato in più occasioni come condottiero, diplomatico e uomo di Stato, il Contrari conquistò una posizione tale da essere considerato alla stregua di un principe autonomo, trattato come un pari dallo stesso marchese di Ferrara.

Lo stretto legame che univa Ugucione a Nicolò III trovò riscontro già all'aprirsi del Quattrocento quando il Contrari ricevette in feudo i territori di Vignola. All'inizio del secolo la rocca era ancora costituita da un recinto in pietrame di fiume realizzato attorno alla torre oggi chiamata Nonantolana. Il deteriorarsi del quadro geopolitico nell'Italia centro-settentrionale stimolò nel primo decennio del Quattrocento interventi di potenziamento dell'antico fortilizio: fu così realizzata la struttura di un nuovo ingresso sovrastato da una camera di manovra a cui si aggiunse lungo il lato nord-ovest un ulteriore corpo di fabbrica protetto da un rivellino e detto della Munizione.

Tra il 1408 e il 1419, il fortilizio fu ampliato, inglobando le preesistenze ed adeguandole a funzioni eminentemente abitative. Durante questi lavori vennero aggiunti due torri angolari (quella detta delle Donne e quella denominata del Pennello) e furono eretti nuovi corpi residenziali composti dall'accostamento di campate quadrangolari di varia dimensione, voltate a crociera e costolonate. Parallelamente al muro di chiusura del lato nord-ovest del cortile originario fu edificato uno stretto corpo loggiato caratterizzato da ampie arcate che permetteva di mettere in comunicazione gli spazi più rappresentativi del piano nobile, ovviando al problema delle stanze passanti. In un periodo successivo al 1419 il Contrari promosse la costruzione del bastione denominato Rocchetta: una struttura che, innestandosi sul corpo di fabbrica detto della Munizione, si prolungava verso nord con la peculiare pianta con terminazione semicircolare.

A completare i coronamenti dei corpi di fabbrica e delle torri fu realizzato un apparato a sporgere composto da beccatelli con archetti acuti o a tutto sesto sormontati da merli a coda di rondine. L'estremità dei merli, vennero raccordate in più punti con archetti (forse successivi alla prima campagna edilizia) in modo da offrire un appoggio continuo alle coperture. Le tracce di intonaci residui lasciano pensare che l'apparato a sporgere, comprensivo della merlatura, fosse caratterizzato da una ricca decorazione policroma in grado di simulare una finta architettura fatta di monofore trilobate e colonne dipinte.

Gli affreschi degli spazi interni del piano terra e del primo piano, destinati rispettivamente a funzioni residenziali e di rappresentanza, includono temi cari all'iconografia araldica, simbolica e religiosa quattrocentesca, testimoniano al contempo le vicissitudini politiche e familiari che videro protagonisti i signori di Vignola. Di particolare interesse appaiono inoltre gli affreschi della cappella situata al piano nobile e dedicati alle Storie di Cristo, tra gli esempi più significativi della raffinata cultura figurativa tardo-medievale.